

L'INTERVISTA MICHELE ANZALDI

«Non dite che è malcostume. È molto peggio»

di SARINA BIRAGHI

■ Michele Anzaldi, deputato del Pd, un anno fa, sempre per polemiche sul Festival di Sanremo, disse senza mezzi termini: «Su Antonio Campo Dall'Orto e Monica Maggioni ci siamo sbagliati. Da quando ci sono loro, la Rai è peggiorata tantissimo». Oggi Anzaldi firma un'interrogazione per capire di più, dopo l'inchiesta condotta dalla *Verità* sulle «stecche a Sanremo» e l'avviso di garanzia a Riccardo Bocchini, architetto e scenografo di fiducia di Carlo Conti, accusato da alcuni imprenditori di aver intascato tangenti in cambio dell'affidamento di commesse per la tv di Stato.

Alla vigilia del Festival emerge che un professionista esterno, sottoposto a indagini, per la terza volta cura le scenografie della kermesse.

«Guardi, l'appalto per Sanremo, anche alla terza volta, non sarebbe tanto scandaloso se consideriamo che il Festival ha carattere internazionale ed è l'unica trasmissione in attivo della tv di Stato».

Però?

«Il problema sono le altre 22 scenografie affidate a Bocchini: possibile che in Rai non ci siano professionalità? A quanto ammontano gli appalti esterni? È una routine? C'è qualcosa di strano».

La Rai fa spesso ricorso a professionalità esterne.

«Ci sono alcuni motivi validi: quando dobbiamo competere

in campo internazionale, quando c'è stato il passaggio dall'analogico al digitale. In altri casi no, allora è necessario vedere le forze interne, riposizionarle, verificare come vengono pagate anche perché non c'è soltanto spreco e dolo, ci sono anche stalking, demansionamento, cause di lavoro».

È il malcostume della Rai?

«Qualcosa di più, perché se la Rai non può gestire questi incarichi internamente, e li affida all'esterno, fa aumentare i rischi di corruzione».

Cosa è cambiato con la dirigenza renziana?

«Contro il rischio corruzione l'azione dei vertici Rai si rivela sempre più deludente. Sono trascorsi 4 mesi dall'addio del responsabile anticorruzione,

Gianfranco Cariola. Non è ancora stato sostituito».

Eppure Raffaele Cantone (Anac, ndr) aveva messo in allerta su incarichi esterni e mega stipendi.

«I rilievi di Cantone sono stati presi e buttati, come i pronunciamenti del Tribunale del lavoro. Il piano appena approvato dal cda (*proprio ieri, ndr*) ha addirittura aggravato la situazione».

Cioè?

«Nella proposta d'aggiornamento del piano anticorruzione, la dirigenza ha inserito ben 55 posizioni organizzative esenti da procedure di selezione interna. Chiamata diretta del dg a 500.000 euro l'anno. Chiederò all'Anac di valutare il nuovo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

